

PARTERRE

I 70 giorni dell'a.d. di Richard Ginori

In tutto è stato ai vertici della società per circa 70 giorni, e con la settimana di Pasqua in mezzo. Insomma, meno di un trimestre, una meteora delle cronache finanziarie, un record per gli annali di Piazza Affari. Lui, che ha preso il comando di Richard Ginori il 2 febbraio scorso, ha raccolto il testimone dalle mani del dimissionario Alessandro Mugnaioni. Poi ieri, improvvisamente, ha lasciato il testimone sul tavolo del consiglio d'amministrazione che, a quanto si apprende, sembra rimasto sorpreso. Anzi, sgomento tanto che nel comunicato ufficiale è scritto che «da parte dell'amministratore uscente, Leone Mazzini, non sono state rese note le motivazioni» delle dimissioni. Forse, il mercato si aspettava qualche riga in più. Se non altro perché in queste dieci settimane, dopo qualche mese di relativa bonaccia, il titolo Richard Ginori è tornato a scendere, perdendo circa il 10%. Probabilmente la colpa è da attribuire ai conti del 2004 - approvati nella terza settimana della gestione Mazzini -, alle perdite lorde raddoppiate a 13,2 milioni, ai ricavi scesi del 16,7%, a 35,5 milioni, al calo del margine lordo operativo. Si presume tuttavia che il neo, e ormai ex, consigliere delegato Mazzini fosse stato informato al suo arrivo delle difficoltà della società. Sicuramente aveva letto, e bene, la relazione del giugno scorso dei revisori di Deloitte & Touche e, nel dettaglio, «gli elementi di incertezza legati all'evoluzione positiva del piano di ristrutturazione». Allo stesso modo, avrebbe fatto altrettanto bene, dato il contesto del difficile rilancio societario, a spiegare al mercato le dimissioni. (A.Grass.)

Alstom nella morsa Breton-Lauvergeon

Anne Lauvergeon, presidente del gruppo Areva è da tempo sotto pressione. L'apertura ai privati del capitale del gruppo, specializzato nella tecnologia del nucleare, che era in programma nel 2005 è stata infatti rimandata a data da destinarsi. E questa decisione, secondo gli ambienti finanziari, è dovuta al fatto che il Governo francese vorrebbe che Areva intervenisse nel definitivo salvataggio di Alstom, dopo aver rilevato qualche tempo fa la divisione "trasporto e distribuzione" per 930 milioni di euro. Come noto, il gruppo guidato da Patrick Kron, nonostante l'iniezione di mezzi freschi, è ancora in difficoltà e il buono stato di salute di Areva potrebbe fare gioco non solo per risanare i conti di Alstom e rimborsare i debiti alle banche, ma anche per respingere i continui attacchi dei tedeschi di Siemens che vorrebbero conquistare i Tgv e il settore energia del concorrente francese. A dire il vero, il matrimonio Areva-Alstom, era stato a suo tempo sollecitato anche dalla stessa Lauvergeon, ma escludendo i cantieri navali che sono in profondo rosso e non sono strategici nel modello di business di Areva. Un braccio di ferro, quello tra il ministro dell'Economia Thierry Breton e Anne Lauvergeon, che se non si sblocca, rischia di fare una sola vittima: Alstom. (Mi.C.)

Il tentativo di Ebner sul palco di Converium

Provaci ancora Martin. Ridimensionato, ma non domato, il finanziere elvetico Martin Ebner sembra intenzionato a cogliere l'occasione per tornare sulla scena. E l'occasione la sta fornendo Converium, società nata dallo scorporo delle attività di riassicurazione del gruppo Zurich. Ieri l'assemblea di Converium ha nominato due nuovi membri per il cda, Rudolf Kellenberger e Markus Dettler. Il primo, secondo insistenti voci di mercato, è molto vicino ad Ebner. Quest'ultimo avrebbe avuto contatti con il vertice di Converium e avrebbe chiesto per Kellenberger, ex numero due di Swiss Re, il posto di presidente. Non ha ottenuto questo, ma Kellenberger è nel cda. Ebner probabilmente è, direttamente o indirettamente, azionista di Converium. Se il poco che è rimasto del suo un tempo potente gruppo BZ avesse una quota superiore al 5%, vi dovrebbe essere una segnalazione ufficiale. Ma Martin "la volpe" sa benissimo come si opera a livello di quote azionarie e di alleanze con altri azionisti. Le quote maggiori di Converium, che ha avuto forti difficoltà sul mercato Usa e che ha chiuso in rosso il 2004, sono in mano a società di investimento internazionali. Un gruppo con capitale frazionato e che ha bisogno di un rilancio degli affari. Una volta, questi erano gli ingredienti ideali per il raider Ebner. Forse anche ora. (L.Te.)

BANCHE ■ Abn prepara nuovi esposti e punta al sequestro dei titoli di Bipielle che replica con azioni giudiziarie

Battaglia legale su Anton Veneta

Mc Creevy studia una «censura» a Lodi, che incassa l'ok di Bankitalia per salire al 29,9%

MILANO ■ L'Abn Amro è pronta a giocare la carta legale per chiudere a suo favore la battaglia ingaggiata per il controllo di **Banca Anton Veneta** con la **Popolare di Lodi**. Il superconsulente del gruppo olandese Guido Rossi starebbe preparando, stando alle indiscrezioni, un nuovo esposto alla Consob per sollevare il tema dell'azione di concerto tra la Lodi e alcuni azionisti di Delta-erre ma sarebbe anche pronto ad avviare azioni legali in Tribunale per chiedere il sequestro delle azioni, o quantomeno per bloccare il diritto di voto, nella prossima assemblea di Anton Veneta (il 30 aprile in prima convocazione, il 14 maggio in seconda) che sarà chiamata a rinnovare il consiglio di amministrazione in scadenza. Un'iniziativa forte e destinata

nelle intenzioni dei legali di Abn Amro a scompaginare il fronte dei soci favorevoli all'aggregazione tra Anton Veneta e Popolare di Lodi. Il «concerto», come insegna la storia recente della finanza italiana, è azione difficile da dimostrare ma evidentemente Abn Amro non vede altre strade per contrastare l'avanzata della Bipielle che, a sua volta, attraverso i propri legali sarebbe pronta a denunciare acquisti concertati tra la banca olandese e alcuni fondi esteri (nei giorni scorsi sono emersi i nomi di **Credit Suisse** e **JP Morgan**) che a loro volta sarebbero pronti a muoversi con azione congiunta in assemblea.

Se davvero i due contendenti decidessero di andare in fondo

alle iniziative giudiziarie, una delle due grandi Opa bancarie del 2005 rischia di essere giudicata da un Tribunale anziché dal mercato. D'altra parte, la commissione di Bruxelles sembra intenzionata a proseguire la sua battaglia per spianare la strada alle due Opa e, nel caso

Attesa per lo sblocco del patto di sindacato

di quella lanciata da Abn su Anton Veneta, il commissario Charlie Mc Creevy, secondo fonti finanziarie e legali vicino agli olandesi, sarebbe pronto a una «censura» nei confronti della Popolare di Lodi che si lancerebbe in una scalata ad Anton-

Veneta senza essere a sua volta contendibile in quanto cooperativa. Iniziativa che rientrerebbe, sempre secondo le stesse fonti, nell'ambito del più ampio processo di contestazione dello status delle banche popolari italiane che, per la loro struttura giuridica ostacolerebbero la libera circolazione dei capitali in Europa.

Si vedrà se l'esito della battaglia si concluderà con il pronunciamento di un Tribunale o con la conta dei voti in assemblea, prima, e con le adesioni all'Opa di Abn poi. Intanto la Popolare di Lodi prosegue nella sua ascesa nel capitale di Anton Veneta (ieri è salita al 13,359% diventandone il primo azionista) e, secondo fonti finanziarie citate da Reuters, avrebbe incassato l'autorizza-

zione della Banca d'Italia per salire al 29,9% (indicazione non confermata dalle fonti ufficiali). Soglia che consente alla Lodi di gareggiare con Abn nella possibile asta che si aprirà dalla settimana prossima, dopo la scadenza del patto che vincola le quote degli attuali soci stabili. Venerdì si riuniranno i consigli di Popolare Lodi e di Anton Veneta. Il primo per deliberare il varo di un prestito obbligazionario da circa 600 milioni, il secondo per esaminare formalmente l'Opa di Abn Amro. Scontato il parere positivo dei tre advisor (Mediobanca, Morgan Stanley e Goldman Sachs), è quasi certo che il consiglio dell'istituto padovano dia via libera all'Opa lanciata da Abn Amro sul 100% del capitale a 25 euro per azione.



A.L.G. Guido Rossi (Contrasto)

Pop. Emilia pronta per la partita Bnl

BOLOGNA ■ La **Banca Popolare dell'Emilia Romagna** è pronta a scendere in campo nella partita per **Bnl**. «Abbiamo fiducia nelle prospettive della Banca nazionale del lavoro», dice Giovanni Marani, presidente dell'istituto di credito modenese, all'indomani del consiglio di amministrazione di Bper che ha approvato il bilancio 2004 e preso in esame il dossier sull'istituto di via Veneto. La Popolare Emilia, continua Marani, è, rispetto a Bnl, «in una posizione che non esclude sviluppi futuri. La situazione, però, è in continua evoluzione e vedremo come atteggi-

in 15 regioni italiane e forte di 1.105 sportelli e 11.129 dipendenti, i conti 2004 sono andati bene. Il consolidato approvato ieri mette in luce che la raccolta diretta ha raggiunto i 31.489 milioni di euro (+2,4%), la raccolta indiretta è salita a 22.032 milioni (+9,7%) e gli impieghi sono arrivati a 26.957 milioni (+6,3%). In crescita gli utili netti a 223,7 milioni (+10,6%). La nota che accompagna il bilancio tace però sulla vicenda Bnl. «Al momento opportuno — conclude Marani — faremo comunicati ufficiali».

Mentre la Bper è pronta a scendere in campo, il rischio sulla banca romana non interessa invece la **Bpu**: «Per ora — afferma l'ad Auletta Armenise — non vedo alcuna possibilità di coinvolgimento nella vicenda Bnl». Confermata intanto per venerdì la riunione degli aderenti al contropatto guidato da Gaetano Caltagirone. «In quella sede discuteremo sul da farsi», afferma Danilo Coppola, uno degli immobiliari aderenti all'iniziativa, e aggiunge: «Per le banche italiane non mi sembra questo il momento di addivenire a fusioni con banche estere».

Sempre ieri il caso Bnl sarebbe stato tra i temi discussi durante un incontro tra i vertici del gruppo assicurativo **Generali** (il presidente, Antoine Bernheim, e l'ad, Giovanni Perissinotto), e il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Infine è atteso per oggi il via libera della Consob all'Ops lanciata dal Bbva sulla Bnl.

MARIA TERESA SCORZONI

I vertici delle Generali ricevuti da Fazio

giarci».

La fase è delicata e il presidente della banca modenese non vuole sbottarsi più di tanto, anche perché molti sono gli elementi che devono portare alla costituzione di un fronte in grado di resistere agli spagnoli del Banco di Bilbao.

E certo però che al momento la Bper è pronta a fare la sua parte. Secondo indiscrezioni vi sarebbe già l'impegno ad acquistare una quota del 5% di Bnl. Una percentuale corretta? «No, non del tutto», risponde Marani che però non vuole precisare, nei dettagli, fino a che punto la banca da lui presieduta è pronta a spingersi.

Intanto per il gruppo Bper, presente

Regole / Parla Paolo Gualtieri (Università Cattolica)

Alla Consob le scelte decisive

«Queste decisioni saranno un punto di riferimento per il futuro»

MILANO ■ Determinare l'esistenza o meno dell'azione di concerto tra soci. Per l'avvocato Paolo Gualtieri, docente di economia degli intermediari finanziari dell'Università Cattolica di Milano, sarà questo il nodo giuridico e regolamentare principale da risolvere nelle due offerte per **Bnl** e **Anton Veneta**. Sotto osservazione, in questi giorni, le possibili intese tra azionisti impegnati a contrastare **Bbva** e **Abn Amro**. «Sarà la Consob — dice Gualtieri — a gestire la situazione più delicata. Dovrà stabilire se dai comportamenti dei soci sia possibile dedurre un accordo anche verbale, sufficiente per fare scattare l'Opa obbligatoria a norma dell'art.109 del Tuf. Una valutazione non facile, che sicuramente per il futuro creerà un precedente importante».

Non necessariamente determinante, per il giudizio che dovrà esprimere la commissione guidata da Lamberto Cardia, il voto espresso nelle ormai imminenti assemblee. «Penso che il primo passo possibile per gli eventuali oppositori delle due offerte sia quello di andare in assemblea per tentare di nominare la maggioranza del cda; questo non sarà però sufficiente per governare la banca, anche perché gli istituti stranieri potreb-



Paolo Gualtieri

bero accontentarsi in prospettiva di una quota inferiore al 50% e comandare comunque. Se la sostituzione del consiglio da parte degli oppositori riuscisse, il nuovo vertice, sfruttando la disciplina della *passivity rule* potrebbe convocare in tempi ridotti una nuova assemblea per valutare un piano industriale alternativo e concorrente. L'azione di concerto si dovrà verificare nel tempo, sulla base di elementi precisi e conclusivi, di comportamenti concreti tenuti pri-

ma, durante e dopo l'assemblea. Indizi pesanti, a mio avviso potrebbero essere in sequenza un voto concorde di più soci per un nuovo cda, la presentazione di un nuovo piano e la sua successiva approvazione assembleare. L'operazione potrà riuscire tanto più il progetto sarà chiaro e dettagliato, ma in questo caso il sospetto di azione di concerto tra soci cresce. In passato, però, solo in un caso, per Fondiaria-Sai, la Consob è riuscita a dimostrare l'esistenza di patti non palesi. La decisione non sarà affatto agevole e resta sempre l'incognita di un lungo contenzioso legale».

Per Gualtieri, le voci che indicano per molti soci quote di possesso di Bnl e Anton Veneta superiori rispetto alle dichiarazioni ufficiali in Consob sono inevitabili. «La nostra legislazione è allineata a quella di altri paesi. Del resto, anche abbassando la soglia rilevante all'1% del capitale non cambierebbe nulla. Esistono molti modi per aggirare l'obbligo di comunicazione e smistare piccole quote azionarie in mani amiche pronte a riconsegnarle all'occorrenza».

Secondo Gualtieri, da un punto di vista formale non dovrebbero sorgere ostacoli al via libera delle due offerte da parte di Bankitalia e Con-

sob. Via Nazionale dovrà valutare anzitutto gli effetti sulla stabilità del sistema. «Naturalmente il Governatore è in possesso dei piani concreti di Bbva e Abn Amro e quindi ha molti elementi in più per giudicare. Io posso solo dire che vedo due progetti trasparenti, di mercato, effettuati da banche solide che mettono in campo risorse fresche. Almeno in questa prima fase non vedo rischi evidenti per la stabilità. E non penso neppure che Bankitalia, per esprimere il proprio parere, attenderà l'esito delle due assemblee di Bnl e Anton Veneta. Rispetterà la norma e non si farà affatto condizionare dal parere dei soci». Gualtieri ritiene possibile un rilancio da parte di altre cordate, anche se al momento l'asticella da superare sembra posta molto in alto. «Il rilancio mi pare difficile, i prezzi offerti sono elevati, mi pare che siamo sui limiti. Tuttavia, a parità di condizioni e di sinergie proposte, un progetto alternativo potrebbe essere preferito per motivi diversi, ad esempio la possibilità di mantenere la testa pensante della banca in Italia, più vicina al territorio e agli imprenditori. Però, ripeto, migliorare le offerte in campo mi sembra difficile».

LUCA ORLANDO

Erg in cerca di alleanze all'estero

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK ■ **Erg** sta cercando alleanze con altri raffinatori nell'area del Mediterraneo ed è pronta a riprendere il piano di riacquisto di azioni proprie, una volta completata la cancellazione di 12 milioni di titoli che farà salire il flottante a circa il 40% del totale. Lo ha indicato l'amministratore delegato Alessandro Garrone, che oggi presenta agli investitori americani — nell'ambito dell'Italian Investor Conference promossa da Borsa Italiana — il gruppo genovese reduce

dal record storico di profitti e dall'annuncio del rialzo del 50% del dividendo. E il primo trimestre 2005 si preannuncia migliore di quello del 2004, nonostante un prolungato stop per manutenzione degli impianti. Nell'azionariato di Erg sono già presenti alcuni fondi americani con quote significative, che non è azzardato ipotizzare in crescita visto il buon momento del downstream petrolifero e l'inversione a

U dell'atteggiamento degli analisti di Wall Street (che per anno avevano sconsigliato i titoli dei raffinatori). Erg spedisce via nave sulla East Coast dalle sue raffinerie siciliane (la seconda l'ha comprata nel 2002 dall'Eni) da mezzo milione a un milione di tonnellate di benzine l'anno, derivate da greggio proveniente per lo più dalla Russia e dal Golfo Persico, ma non pensa di entrare più direttamente sul mercato statuni-

tense: «La nostra priorità è l'area del Mediterraneo — afferma Garrone — Qui la prospettiva di joint venture con altri raffinatori è interessante». Nel comparto della distribuzione «abbiamo partecipato alla gara per la rete Ip: se non dovessimo prevalere, siamo interessati ad allearci con un altro operatore. Avevamo provato con Q8, ma dopo due anni i negoziati si sono arenati sul loro cambio di strategia». All'estero

Erg ha nella distribuzione una piccola presenza in Spagna: «Dobbiamo ora decidere se rilanciare sul mercato spagnolo, che è difficile, o uscire». Dove Garrone vede possibilità di sviluppo da una joint venture esistente è nel settore dell'energia: «Credo che intorno a Isab Energy, la JV con il consorzio International Power e Mitsui, possano nascere nuove iniziative». L'altra società congiunta, quella con la spagnola

Cesa nell'energia eolica, ha l'obiettivo di produrre 300 megawatt entro il 2007: Garrone, comunque, è relativamente scettico sulle possibilità di un vero decollo delle energie alternative, nonostante i rincari del greggio che diminuiscono il differenziale di competitività. Il prezzo giusto del petrolio? Secondo Garrone «l'economia mondiale ha mostrato di poter fronteggiare livelli sui 40-45 dollari, ma oltre i 50 c'è il rischio che i prezzi incidano sui livelli dei consumi».

STEFANO CARRER

DENARO & LETTERA

Indesit Company +0,28%

Il gruppo lascia il Portogallo Vendita fabbrica di Setubal

MILANO ■ **Indesit Company** dismette uno stabilimento in Portogallo. La notizia l'ha data il gruppo di Fabriano (il cui titolo ordinario ieri in Borsa ha messo a segno un progresso

di Setubal in Portogallo, specializzato nel segmento di mercato dei congelatori orizzontali.

La fabbrica, acquisita da Indesit Company alla fine degli anni '70, è stata una delle prime produzioni industriali affidate dai portoghesi a società straniere. Secondo il gruppo fabrianese l'operazione consente, attraverso una nuova proprietà e un management locali, di dare continuità alla produzione in Portogallo dove la gestione diretta non era più ritenuta strategica da Indesit Company.

Facime è una società specializzata nel freddo e produce, insieme alle collegate Minifrio e Firmofrio, oltre 300mila unità l'anno destinate prevalentemente all'esportazione.

R.Fi.

Ras -0,44%

La Fondazione Cariverona scende sotto quota 2%

MILANO ■ La **Fondazione Cariverona** ha ridotto la partecipazione nella **Ras** ma non è uscita dal capitale. E quanto si è appreso ieri da fonti finanziarie, dopo che la Consob ha registrato la riduzione della

cda come indipendente. A fine mese si terrà l'assemblea dei soci e la compagnia del gruppo ha fatto sapere che la candidatura di Biasi sarà sottoposta all'assise dei soci per la conferma. La Fondazione veronese, per mantenere stabili le erogazioni, oltre alla gestione della quota della banca conferitaria Unicredit, guarda da sempre con attenzione alle assicurazioni: ha investito in Generali, Cattolica e, con acquisti a cavallo tra il 2004 e il 2005 in Ras. In particolare l'investimento nella Ras è avvenuto proprio dopo

l'avvio del tentativo di formare un asse forte tra le Fondazioni azioniste di Unicredit, con Verona in prima linea, e la stessa compagnia e formare così un tavolo di consultazione sulle grandi scelte strategiche della banca guidata da Alessandro Profumo.

quota di Carivarona sotto il 2%. Il titolo Ras ha chiuso la seduta a 17,059 euro, in flessione dello 0,44%. La Fondazione era emersa a fine gennaio con il 2,005% e pochi giorni dopo il suo presidente Paolo Biasi era stato cooptato in

Karstadtqelle +3,93%

In vista la cessione del 50% posseduto in Thomas Cook

FRANCOFORTE ■ Ieri i titoli del colosso tedesco della grande distribuzione **Karstadtqelle** alla Borsa di Francoforte hanno messo a segno un balzo del 3,93% a quota 7,94 euro. Gli investitori in-

ger (che attualmente sostituisce il Ceo dimissionario Christoph Achenbach), potrebbe essere necessaria per consentire al gruppo di concentrarsi sul core business. Le vendite infatti rischiano di calare anche nel 2005 (ossia per il quinto anno di fila): solo nel primo trimestre il fatturato Karstadt è infatti sceso dell'8,6% rispetto allo stesso periodo del 2004.

La quota in Thoams Cook viene valutata 281 milioni di euro, una cifra decisamente inferiore alla valutazione effettuata nel 2000 (900 milioni di euro), anno nel quale la seconda maggior società europea attiva nel settore del turismo venne fondata assieme a Lufthansa. Anche quest'ultima ritiene la quota in Thomas Cook non di importanza strategica.

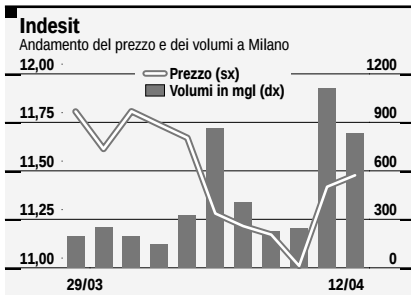
fatti hanno accolto positivamente la notizia secondo cui il gruppo in crisi starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi di vendere la sua quota del 50% detenuta in Thomas Cook. L'operazione, secondo il cfo Harald Pin-

Incriminati quindici specialist del Nyse

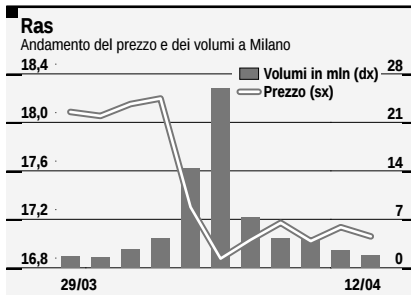
NEW YORK ■ Le autorità federali americane hanno incriminato ieri quindici specialist del Nyse con l'accusa di aver effettuato operazioni di compravendita a favore delle proprie aziende e a scapito dei clienti fra il 1999 e il 2003. I quindici trader in sostanza intervenivano in operazioni particolarmente vantaggiose garantendo un prezzo migliore rispetto a quello offerto dai propri clienti. La nuova offensiva legale è stata annunciata ieri dal procuratore distrettuale di Manhattan David Kelly in una conferenza stampa indetta congiuntamente con la Sec e l'Fbi. Se condannati, i trader rischiano fino a dieci anni di prigione per ogni capo di imputazione per frode contestato più una multa da 1 a 5 milioni di dollari. Contestualmente la Sec ha presentato denuncia amministrativa per frode nei confronti di 20 ex trader del Nyse accusati di aver portato a termine "migliaia" di operazioni illecite di trading e ha preannunciato che chiederà al giudice com-

petente di condannarli a risarcire il moltiplo. L'autorità di Borsa ha inoltre annunciato un accordo con il Big Board che era stato accusato di non aver saputo vigilare sull'operato dei trader. Pur senza ammettere alcuna colpa, il Nyse si è impegnato a spendere 20 milioni di dollari per migliorare i suoi sistemi di sorveglianza interna e per sottoporre a revisione ogni due anni fino al 2011 il suo programma di vigilanza sulle attività dei trader. L'indagine penale nei confronti dei trader nasce dall'inchiesta civile avviata circa due anni fa nei confronti di sette grandi aziende di specialist, inchiesta che si è conclusa lo scorso autunno con accordi di risarcimento per complessivi 247 milioni di dollari. I quindici trader incriminati ieri lavorano o hanno lavorato per cinque di questi specialist: Spear Leeds & Kellogg Specialists, Van der Moelen Specialists, Fleet Specialists, Bear Wagner Specialists e LaBranche & Co.

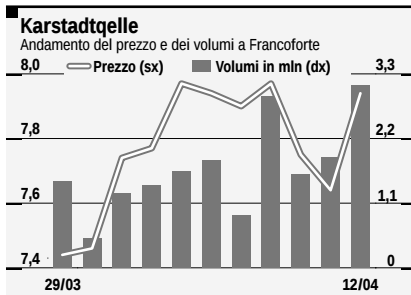
CORRADO POGGI



contenuto dello 0,28% a 11,45 euro), con un comunicato. Indesit Company — è scritto nella nota — ha ceduto alla società portoghese Facime-Fabrics e Commercio di Material Elettronico S.A. lo stabilimento



quota di Carivarona sotto il 2%. Il titolo Ras ha chiuso la seduta a 17,059 euro, in flessione dello 0,44%. La Fondazione era emersa a fine gennaio con il 2,005% e pochi giorni dopo il suo presidente Paolo Biasi era stato cooptato in



fatti hanno accolto positivamente la notizia secondo cui il gruppo in crisi starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi di vendere la sua quota del 50% detenuta in Thomas Cook. L'operazione, secondo il cfo Harald Pin-